

OPERA DON BOSCO NEL MONDO Bambini e giovani sostenuti grazie ai ticinesi

# La speranza che nasce da tante mani tese

Dall'Etiopia al Brasile, dal Myanmar alle Isole Salomon, i progetti sostenuti nel 2016 dalla Fondazione sono stati una quarantina: una luce di speranza e letizia nella miseria di tante realtà.

di ILARIA SARGENTI

Don Giordano Piccinotti è da poco tornato dall'Etiopia e lunedì ripartirà alla volta dello Sri Lanka. Missionario fra i missionari, è incaricato dalla Fondazione Opera don Bosco di Lugano di vagliare i progetti portati avanti da salesiani prima di finanziarli o di continuare a sostenerli. «In Ticino c'è gente fantastica», dice. «Persone eccezionali con un cuore generoso: ci sono i grandi benefattori, anche gente nota, che vogliono restare nell'anonimato, e poi tutte le donazioni, anche minime, che sono fondamentali per la nostra attività».

I progetti sostenuti dall'Opera don Bosco sono una quarantina, dal Sudan all'Italia, dall'Ecuador alle Filippine, dall'Etiopia all'India.

## Win e Ruam

Le storie con cui don Giordano si trova confrontato sono molte, ci sarebbe da scrivere un libro. Ci racconta di essere stato colpito da quella di Win, un bambino birmano di 5 anni, ospite della Casa di accoglienza delle suore salesiane a Yangon. Win ha visto il padre uccidere la madre, da allora non parla più. Le suore lo curano amorevolmente, ma quello che più sorprende è la particolare attenzione che gli altri bambini hanno verso di lui. «Noi adulti non siamo capaci di tanto», sottolinea don Giordano.



Una speranza per il piccolo Win.



Ragazzi all'Oratorio di Zway, Etiopia.

Dal Myanmar al Brasile, il rac-

conto di Ruam, una bambina nata con grosse malformazioni che l'Opera don Bosco sta aiutando. «Per me è l'immagine della Natività, del Signore che viene a noi nella povertà assoluta. Sì, quando penso al Natale penso a Ruam, che non doveva nascere, secondo le indicazioni che i medici avevano dato ai genitori che invece hanno voluto accoglierla rifiutando l'aborto proposto. Non crescerà e ha dovuto sottoporsi a molte operazioni. Il Natale è l'accoglienza dei suoi genitori e di tutti coloro che in questi anni l'hanno amorevolmente aiutata ad andare avanti».

## Dagli slum all'università

«Durante l'ultima visita in Etiopia ho incontrato alcuni giovani che abbiamo iniziato a seguire dieci anni fa, provenienti dagli slum di Addis Abeba e destinati a mestieri ben poco dignitosi. Ora studiano all'università per diventare medici e ingegneri. Questa è la migliore soddisfazione per un missionario salesiano, che vale più di tutto l'oro di questo mondo», ci confessa don Giordano. «Anche il ragazzo che trova il suo lavoro in fabbrica, che apre la sua bottega, che può mantenere la sua famiglia: sono le migliori ricompense. Perché è bello che i giovani possano stare tra la loro gente in situazioni soddisfacenti, senza dovere emigrare».

## L'emergenza è in Etiopia

Addis Abeba è una città dal numero sconosciuto di abitanti: 9-12 milioni. Un milione di questi sono profughi. Chi non ha un lavoro corre il grosso rischio di perdersi tra mestieri poco belli: la grossa piaga è costituita dal traffico di organi e dalla prostituzione minorile. «Addis Abeba è una sorta di capitale virtuale dell'Africa, vi giungono persone da tutto il continente in cerca di una soluzione ai loro problemi, spesso è un punto di partenza per altri Paesi». Nella capitale l'Opera don Bosco sostiene un progetto di formazione professionale per giovani profughi eritrei (co-finanziato dalla Città di Lugano), una sessantina. «Sono ragazzi di strada, un numero importante e difficili da gestire, visto che spesso hanno alle spalle violenze e crimini».



Il Centro di accoglienza per bambini di strada in Myanmar. Al centro, don Giordano.

I piccolotti di Yangon Protagonisti di questa storia sono invece quattro giovani donne birmane e salesiane che hanno scelto di vivere nella periferia insalubre di Yangon per togliere dalla strada i piccoli dai 2 ai 6 anni rimasti orfani. Ora ospitano nella loro abitazione una sessantina di bambini, di notte accampati su materassi o ospitati da famiglie vicine. «Necessitano di maggiori spazi, di un cortile. Di un pozzo», ci spiega

## I piccolotti di Yangon

don Giordano. «Durante la mia visita abbiamo ultimato il pozzo con i relativi filtri, ora rimane da costruire l'edificio. Quel che colpisce è la serenità e la gentilezza di queste religiose, completamente dedite alla loro gente. Quando di sera i bambini sono tranquilli, due di loro escono per assistere gli anziani. In paese, a maggioranza buddista, la diffidenza nei loro confronti si è trasformata in simpatia».

Dall'Elvetico alle Salomon Un'ultima storia di speranza arriva da vicino, dall'Istituto Elvetico di Lugano, le cui classi elementari hanno deciso di gemellarsi con un Istituto scolastico elementare delle Isole Salomon, il cui edificio è stato recentemente distrutto dal terremoto. Gli allievi dell'Elvetico rinunceranno ai loro regali di Natale per raccogliere 32mila franchi da destinare alla ricostruzione delle aule dei loro coetanei lontani.

Dall'Elvetico alle Salomon Un'ultima storia di speranza arriva da vicino, dall'Istituto Elvetico di Lugano, le cui classi elementari hanno deciso di gemellarsi con un Istituto scolastico elementare delle Isole Salomon, il cui edificio è stato recentemente distrutto dal terremoto. Gli allievi dell'Elvetico rinunceranno ai loro regali di Natale per raccogliere 32mila franchi da destinare alla ricostruzione delle aule dei loro coetanei lontani.



I corsi di formazione professionale per giovani eritrei.

## LA FONDAZIONE Nel 2016 ha raccolto un milione

La Fondazione Opera don Bosco nel Mondo è stata fondata il 24 giugno 1965 da don Enrico Morganti, sacerdote salesiano svizzero, per sostenere i progetti della congregazione religiosa dei salesiani di don Bosco in Burundi e in particolare la costruzione di una scuola a Ngozi. Oggi lo scopo della Fondazione Opera don Bosco nel Mondo è «l'aiuto alle Opere di don Bosco nel Mondo». In particolare, essa promuove progetti nel campo dell'educazione e della formazione, come corsi di formazione professionale, attività ricreative, borse di studio; interventi strutturali a lungo termine come la costruzione di pozzi per l'acqua potabile, mense comunitarie, abitazioni per famiglie, scuole e centri formativi, servizi igienico sanitari, oratori e luoghi di culto, mense e veri e propri villaggi; sostegno a distanza di bambini bisognosi che frequentano le missioni salesiane. Ai bambini sono garantiti pasti quotidiani completi, assistenza medica e cura, accesso all'istruzione. Inoltre, la Fondazione è pronta a rispondere alle richieste di aiuto dei salesiani a seguito di catastrofi naturali (terremoti, alluvioni...) o a causa dello scoppio di guerre civili ed etniche oppure a seguito di emergenze varie che si verificano nelle loro strutture (crollo di un tetto, incendi...). Gli aiuti inviati possono consistere in beni di prima necessità come acqua, cibo, coperte, medicinali o in aiuti per la realizzazione di progetti strutturali ed igienico sanitari finalizzati al ripristino e al recupero delle comunità locali.

Grazie alla sensibilità e alla generosità dei suoi donatori, nel 2016 la Fondazione Opera don Bosco nel Mondo ha elargito 967.117 franchi per 41 progetti in 31 missioni diverse presenti nei cinque continenti. Presidente della Fondazione è don Giordano Piccinotti, che regolarmente visita le missioni per capire dove sono i reali bisogni. «Tante sono le richieste di aiuto, ma prima voglio essere sicuro della necessità di un progetto. Ci sono delle priorità: i frigoriferi o i tavoli nuovi possono anche aspettare un attimo di fronte alla ricostruzione di un tetto o all'edificazione di un'orfanotrofio».

Per saperne di più:  
[www.operadonbosco.ch](http://www.operadonbosco.ch).



## la finestra di don Mino

# Progetti Giardino Giovanni XXIII in India

È terminato l'ottobre missionario, ma non l'impegno per le Missioni, che resta una dimensione costante del nostro essere Chiesa. La Diocesi continua nel suo progetto di Haiti, che resta l'impegno primario della nostra Diocesi. Questo non mi impedisce, visto che il paese di riferimento della Giornata Missionaria di quest'anno era l'India, di far conoscere un progetto ticinese particolare nello Stato indiano detto del Tamil Nadu.

Si tratta del Giardino Giovanni XXIII, di cui riferisce Brunello Perucchi, presidente della Fondazione Madras Morbio Inferiore, voluta da mons. Luigi Mazzetti. Sotto la denominazione Giardino Giovanni XXIII si intende il grande lebbrosario di Madhavaram, periferia di Chennai, realizzato da Padre Mantovani circa 60 anni or sono. Grazie a diversi fattori positivi la lebbra

nella regione di Chennai è in regresso. Tre anni or sono, dei circa 140 posti letto del lebbrosario per uomini e donne solo poco più di una trentina erano stabilmente occupati. Una parte di pazienti viene curata ambulatoriamente e non risiede nel lebbrosario. Nel 2014/15 i padri salesiani di Chennai ci hanno presentato un progetto elaborato da padre Edwin Vasanth, direttore del Giardino, per trasformarne una parte in luogo di accoglienza per bambini orfani portatori del virus HIV. La triste storia è semplice: i giovani contraggono l'AIDS frequentando il/la partner, trasmettono il virus, generano un figlio che diventa portatore del virus, i genitori muoiono giovani e il bambino resta orfano.

Il progetto ci è subito piaciuto, abbiamo trovato benefattori disponibili ad aiutarci, abbiamo stampato un libro dal titolo «Operazione speranza, salviamo la vita all'infanzia» che abbiamo offerto

alle persone interessate con versamento libero a loro discrezione e quindi raccolto i fondi per realizzare la trasformazione di parte del Giardino in un luogo per ospitare, curare e istruire i piccoli orfani. Attualmente sono già oltre 60 gli ospiti. Circa 300 bambini del progetto HIV vengono inoltre seguiti a domicilio avendo ancora uno scampolo di famiglia nei villaggi della regione. In occasione della nostra visita nel corso del mese di ottobre 2016 abbiamo potuto constatare che una parte dell'intera struttura necessita di urgenti lavori di manutenzione straordinaria: il dispensario dove si curano ambulatoriamente i lebbrosi, i portatori del virus HIV, pazienti affetti da altri problemi dermatologici e dove dall'anno scorso si effettuano anche dei programmi di Cancer screening per le donne della regione, necessita di interventi radicali, l'ambulatorio è frequentato giornalmente da circa 40/50 persone.

padre Vasanth necessita di un secondo veicolo come quello che già abbiamo donato nel 2015 per raggiungere i 300 bambini malati di AIDS della regione che necessitano di assistenza. I padri salesiani riescono a sopperire alle difficoltà delle agenzie governative e non governative nel raggiungere l'elevato numero di bambini in difficoltà.

Il ciclone dello scorso mese di novembre (poco dopo la nostra visita) ha sradicato e distrutto circa 500 alberi del Giardino. D'intesa con padre Vasanth si vorrebbe piantare alberi di mango al posto delle palme da cocco in modo da poter vendere i frutti creando un introito per il Giardino; completare l'edificio che abbiamo costruito al grezzo per i «ragazzi di strada» in quanto in poco tempo la casa ospita quasi 40 ragazze/bambine «di strada» che hanno problemi con la legge e con la famiglia e altro ancora; provvedere alla copertura di parte del cortile e della

zona dedicata alle bambine di strada con una tettoia per il periodo dei monsoni.

Il Giardino Giovanni XXIII è da circa 20 anni uno dei due progetti principali unitamente alla scuola di Palitthammam della Fondazione Madras Morbio Inferiore. Il costo totale di questi interventi è di circa fr. 53.000.- che andremmo a prelevare dalle disponibilità della Fondazione. Nel contempo cercheremo anche benefattori esterni che ci possano aiutare. Per salutarsi gli indù mettono le mani giunte davanti al cuore dicendo «Namasté», mentre pensano: il Divino che è in me saluta il Divino che è in Te, per servire la vita. Anche la richiesta di padre Vasanth può essere una occasione propizia per servire la vita di tanti fratelli e sorelle del Tamil Nadu in India.

† MONS PIER GIACOMO GRAMPA  
vescovo emerito di Lugano

